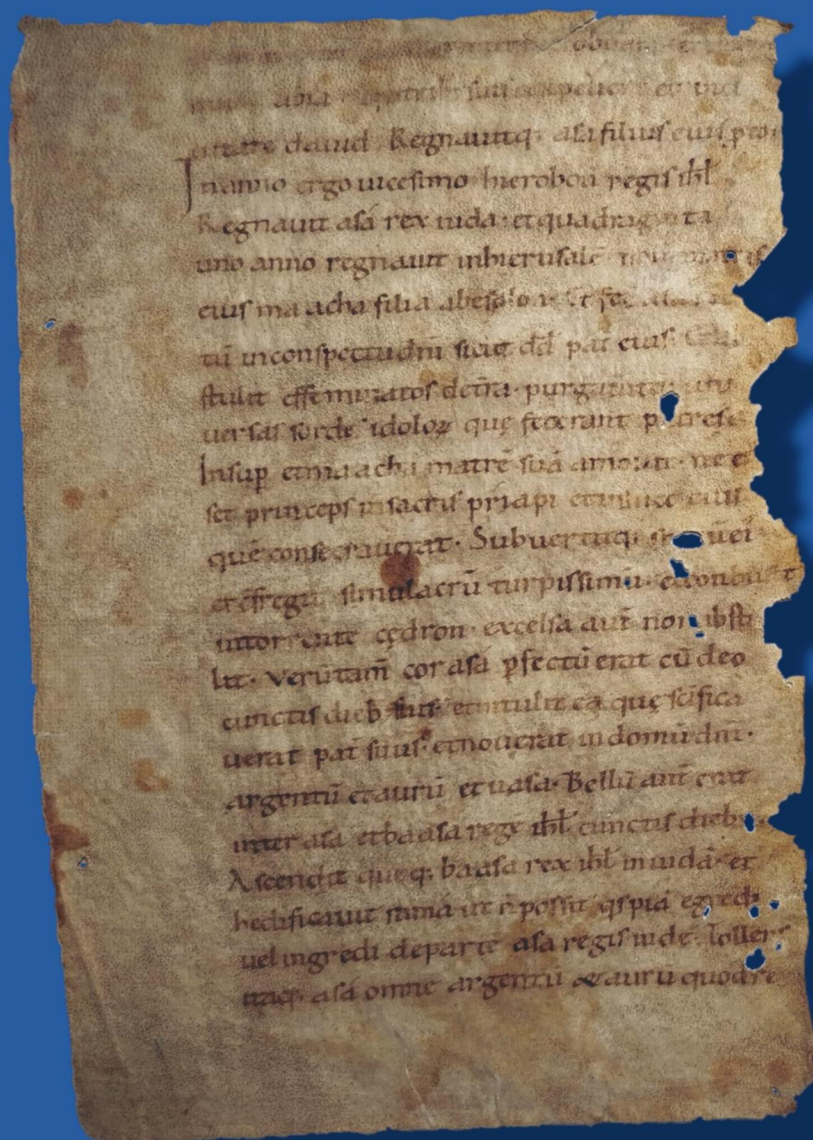


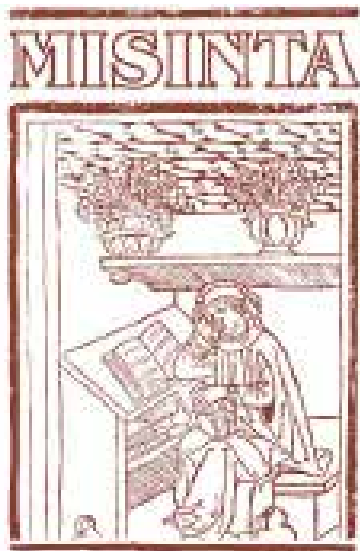
MISINTA

RIVISTA DI BIBLIOFILIA E CULTURA



RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE BIBLIOFILI BRESCIANI
"BERNARDINO MISINTA"

N. 65 - GIUGNO 2026



ANNO XXXI

NUMERO 65

ANNO 2026

ISSN 2038-1735

www.misinta.it

SOMMARIO

Tra Medioevo ed Età Moderna, tra economia e cultura, <i>Tre storie extra vaganti e una favola medievale</i> di Carlo M. Cipolla (ed. il Mulino) di MINO MORANDINI.....	3
I mariti della «cortigiana onesta». Nuovi documenti su Veronica Franco di SEVERINO BERTINI.....	11
Legature giapponiste: carta o cuoio? di FEDERICO MACCHI.....	29
Jean Carmignac e l'enigma della lingua dei Vangeli di LUCA MILANA.....	35
Riscoperta e valorizzazione del fondo "Frammenti manoscritti" della Biblioteca Queriniana di Brescia di FABIO GIARELLI.....	39
Brescia nell' <i>Età Veneta</i> (1426-1797) di GIUSEPPE NOVA.....	51
Legature in mostra alla Biblioteca Comunale Queriniana. <i>Alla ricerca delle legature storiche sopite. Secolo XVI - legature italiane - atto secondo</i> di FEDERICO MACCHI.....	57
La cartiera di Prevalle (storia di un antico follo sul Naviglio) di GIUSEPPE NOVA.....	63

I MARITI DELLA «CORTIGIANA ONESTA». NUOVI DOCUMENTI SU VERONICA FRANCO

SEVERINO BERTINI

Come le stelle che brillano perché circondate dalle tenebre, così i personaggi brillano perché circondati da individui oscuri. Questo è quello che s'è tentato di fare con Veronica Franco e il fatto che fino ad ora non siano state trovate informazioni d'archivio riguardo i suoi mariti, eccetto una citazione nel primo testamento di Veronica del 1564, ha dato mano libera a romanzieri e sedicenti saggisti di ricamare sulla figura del medico Palo Panizza ricoprendola di rifiuti stercorari.

Tra la vastissima produzione letteraria leggiamo romanzieri generosi in ricami barocchi che definiscono il medico uomo benestante, ma insipido; più che un marito, un complice della madre di Veronica e banco di prova per l'addestramento. Il suo primo assalto venereo sembrava una «foga più simile all'istinto animale che alla passione» e i tentativi di consumazione fallirono tutti perché omosessuale. Anche il suo aspetto ricorda più un orco che un uomo: «faccia scarna e allungata, i capelli brizzolati originariamente neri, le sopracciglia scure e cespugliose». Ma se possiamo mostrare indulgenza per le licenze poetiche dei romanzieri non possiamo fare altrettanto con sedicenti saggisti contemporanei che ci consigliano di «ripensare all'orrore che Veronica ancora ragazzina, consegnata dalla madre ai primi clienti, deve aver provato davanti ai suoi violentatori e al dolore per l'indifferenza professionale di Paola, la macellaia». Se poi pensiamo che il primo fu un «oscuro medico» possiamo farci un'idea dell'impostazione da rotocalco rosa tesa a condannare una società maschilista e violenta di cui Veronica fu una vittima.

Una salutare sospensione del giudizio riguardo agli improbabili ritratti psicologici fu osservata da Giuseppe Tassini che costruì le basi del suo ottocentesco saggio sulle fondamenta più salde dei documenti

d'archivio e in tempi più recenti fece lo stesso Alessandra Schiavon in un suo articolo¹. Siamo consapevoli che Veronica è conosciuta per le sue abilità letterarie e per la sua professione. Col presente contributo non si ha la pretesa di aggiungere qualcosa allo studiatisimo fenomeno della prostituzione e, vista la scarsa competenza di chi scrive, nemmeno offrire uno studio sui pregi letterari presenti nelle sue opere. Tuttavia riteniamo che per avere un quadro più articolato, senza pretesa di esaustività, in grado di cogliere alcune sfumature della vita di Veronica, che non vogliamo assolutamente giudicare, sia necessario anche calcare la via maestra della ricerca archivistica. Purtroppo il numero dei documenti portati alla luce e i loro contenuti non sono sufficienti per approfondire la figura del marito Paolo Panizza che, ora lo sappiamo, era originario di Lonato.

Paolo era figlio di Ludovico, un notaio, che ricoprì diverse cariche per il Comune morenico². Il 4 febbraio

1. GIUSEPPE TASSINI, *Veronica Franco celebre poetessa e cortigiana del secolo XVI*, Venezia, Stab. Tipo-Lit. M. Fontana, 1888; ALESSANDRA SCHIAVON, *Per la biografia di Veronica Franco. Nuovi documenti*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», CXXXVII (1978-1979), pp. 243-256.

2. Che fosse notaio lo si desume da alcuni atti come il contratto societario tra Pietro Antonio Panizza e Ludovico Papa «causa exercendi et negotiandi artem et mercantiam pannorum» in Archivio di Stato di Brescia (d'ora in poi ASBs), *Fondo notarile di Brescia*, notaio Giovanni Antonio Zaniboni, busta 1760, atto 5 novembre 1540; oppure come quello in cui si parla del fu Ludovico Panizza indicato come notaio che rogò un atto di compravendita di una casa tra Tommaso Robazzi e Benedetto Paganini (ASBs, *Fondo notarile di Brescia*, notaio Giovanni Antonio Zaniboni, busta 1761, atto 16 novembre 1557). Inoltre il suo nome compare in alcune pergamene conservate in Archivio Comunale di Lonato (d'ora in poi ACLonato), *Pergamene*, 15 febbraio 1516 e 30 marzo

1538 ricevette l'incarico di trovare un accordo con i forestieri abitanti a Lonato che, in quanto forestieri, non potevano contare sulle entrate comunali³. Per la stessa causa il 4 marzo 1539 fu indennizzato dal Comune per essere andato in missione dal podestà di Brescia⁴. Il 28 novembre dello stesso anno fu incaricato di procurare scorte di frumento per la collettività⁵. L'11 marzo del 1540 ricoprì l'incarico di ragioniere e il 18 aprile fu deputato alla conservazione dei diritti della seriola o roggia Lonata⁶. Fu sindaco nel gennaio 1541 e lo stesso mese ricevette il doppio incarico di ragioniere per verificare i debitori del Comune⁷. Non mancarono ambasciate a Venezia, occasioni che gli permisero di conoscere la città ed avere dimestichezza con le cariche pubbliche⁸.

Col tempo gli incarichi si infittirono sempre di più e la loro importanza si fece più consistente. Si occupò delle controversie legate all'estimo generale con il Comune di Brescia⁹; divenne notaio cancelliere del provveditore e il 25 luglio 1542 fu eletto ragioniere del Comune con incarico di esaminare i conti della comunità¹⁰.

Quello fu il suo ultimo incarico. Una morte prematura interruppe inaspettatamente la serie di incarichi affidatigli obbligando il Consiglio Generale del Comune a sostituire il posto lasciato vacante con l'elezione di Ludovico Segala¹¹. Paolo, forse poco più che adolescente, crebbe coi fratelli Antonio, Giovanni Giacomo e Bernardino e con alcuni coetanei, forse cugini, sempre della famiglia Panizza. Economicamente non sembra ci fossero problemi: il prestigio della famiglia, attestato dalle pergamene del Trecento, metteva al riparo i discendenti da situazioni sgradevoli tanto che Giovanni Francesco e Pietro, figli del notaio Pietro Antonio Panizza, si addottorarono in legge a Padova rispettivamente nel 1558 e nel 1559¹². Giovan-

ni Francesco operò anche a Venezia, città nella quale svolse anche alcuni incarichi non meglio precisati a nome del Comune. Per questi servizi ricevette 54 lire bresciane, o planete, e 8 soldi che in sua assenza il Comune diede al padre Pietro Antonio¹³.

Paolo, invece, scelse la strada dell'arte medica così come nel Cinquecento fecero molti lonatesi o persone ben conosciute che esercitarono o coltivarono interessi a Lonato. Tra questi Giulio Cavagnino «artium et medicine doctor» laureatosi a Padova che il primo febbraio 1528 supplicò il Consiglio Speciale di Brescia per avere la cittadinanza ricevendo l'approvazione anche dal Consiglio Generale in data 10 febbraio¹⁴. Il figlio Giovanni Battista si fece notare in quanto autore della *Compilatione delli veri et fideli rimedii da preservarsi et curarsi dalla peste*, pubblicata nel 1576 in periodo pandemico¹⁵. Dopo l'inaspettato decesso del medico condotto Marcantonio Salino il Comune, per garantire le cure ai malati in attesa dell'assunzione di un nuovo medico, si rivolse nel 1562 al medico lonatese Paolo Papa a sua volta figlio del medico Giovanni Francesco¹⁶.

All'epoca uno dei medici più illustri era Domenico Robacciolo che a Bologna nel 1550 era «Rettore de' Scolari Oltramontani, e de' Citramontani, et Lettore di Medicina i giorni festivi»¹⁷. Figlio di Giovanni Antonio, si era laureato nella città felsinea il 20 marzo 1551 trasferendosi successivamente a Brescia per esercitare la sua professione¹⁸. Era un lontano cugino di quel Francesco Robacciolo, figlio di Ludovico, il quale per

839, 905 e infine 742 in cui sono indicati come fratelli.

13. ACLonato, *Provvisioni*, Consiglio Generale 6 novembre 1562.

14. Archivio Storico Civico di Brescia (d'ora in poi ASC), *Provvisioni del Comune*, reg. 531; cfr. anche ACLonato, *Provvisioni*, Consiglio Generale 29 luglio 1543 in cui si concede una licenza per la costruzione di un fienile nella contrada di San Cipriano.

15. GIOVANNI BATTISTA CAVAGNINI, *Compilatione delli veri et fideli rimedii da preseruarsi, et curarsi dalla peste, con la cura delli antraci, carboni, et giandusse, di Gio. Battista Cauagnino medico, et philosopho bresciano. Opera preciosa a ogni sorte di persone*, in Brescia, appresso Vincenzo Sabbio, 1576 (*Edit 16*, CNCE 10381). Che Giovanni Battista sia il figlio di Giulio lo dice una polizza del 1588 a cui accenna Ugo Vaglia nella presentazione a BARTOLOMEO ARNIGIO, *Thesoro de' rimedii preservativi dalla peste*, supplemento ai «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 1990, p. 6, n. 5.

16. ACLonato, *Provvisioni*, Consiglio Generale 19 maggio 1562 e 15 novembre 1562. Si era laureato a Padova il 17 marzo 1540 cfr. *Acta graduum, ab anno 1501 ad annum 1550*, scheda 2694, era figlio di Giovanni Francesco (cfr. ASBs, *Fondo notarile di Brescia*, notaio Marcantonio Artina busta 1555, atto 17 febbraio 1621).

17. GIOVANNI NICOLÒ PASQUALI ALIDOSI, *Li dottori forestieri che in Bologna hanno letto teologia, filosofia, medicina et arti liberales*, In Bologna, per Nicolò Tebaldini, 1623, p. 20.

18. IVANO LORENZONI, «Quisquis ille fuerit...». *Giuseppe Pallavicino dei Marchesi di Varrano (1523-1575)*, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 2018, pp. 374-375 e 374 n. 551.

1530.

3. ACLonato, *Provvisioni*, Vicinia Generale 4 febbraio 1538.

4. ACLonato, *Provvisioni*, Consiglio Generale 4 marzo 1539.

5. ACLonato, *Provvisioni*, Consiglio Generale 28 novembre 1539.

6. ACLonato, *Provvisioni*, Consiglio Generale rispettivamente dell'11 marzo 1540 e del 18 aprile 1540.

7. ACLonato, *Provvisioni*, Vicinia Generale del 13 gennaio 1541 e Consiglio Generale 20 gennaio 1541.

8. ACLonato, *Provvisioni*, Vicinia Generale 20 gennaio 1542.

9. ACLonato, *Provvisioni*, Vicinia Generale 10 marzo 1542.

10. ACLonato, *Provvisioni*, Consiglio Generale rispettivamente del 9 luglio 1542 e del 25 luglio 1542.

11. ACLonato, *Provvisioni*, Consiglio Generale 17 ottobre 1542.

12. *Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini, ab anno 1551 ad annum 1565*, Roma-Padova, Editrice Antenore, 2001, schede

sfuggire all'epidemia di peste che falciò Brescia nel 1577 trovò rifugio nei suoi possedimenti a Lonato in località San Tomaso dove compose una breve cronaca «delle cose che occorsero al tempo della peste»¹⁹.

Le conoscenze mediche e diplomatiche di Domenico furono molto apprezzate anche da Giuseppe Pallavicino, medico condotto di Lonato, che ebbe modo di interpellarlo in merito a una controversia tra le famiglie Panizza e Robacciolo chiedendogli di intercedere presso il generale Sforza Pallavicino per risolverla²⁰. La questione riguardava una rissa avvenuta per motivi sconosciuti nel 1561. Giovanni Paolo e Pietro Robaccioli furono assaliti dai fratelli Ventura, Pietro e Agostino Panizza figli di Pietro Antonio. Ad avere la peggio fu Giovanni Paolo colpevole di avere violato una pace siglata davanti al provveditore di Lonato sotto pena di bando per due anni e di 500 ducati. Ritenendosi vittima di una macchinazione, dovuta a legami stretti di amicizia tra gli aggressori e il podestà, cercò in ogni modo l'aiuto delle magistrature veneziane²¹. In quell'occasione era coinvolto un ramo della famiglia Panizza, ma non quello del medico Paolo che in quel momento forse era assente dalla città natale.

Il medico condotto Giuseppe Pallavicino dei Marchesi di Varrano, morì a Lonato nel 1575 e il suo posto fu occupato da Pompeo Macerata, originario di Montichiari, che godette di notevole stima presso la comunità. In occasione delle riunioni del Consiglio Generale del Comune ricoprì spesso la funzione di luogotenente del provveditore e sul declinare della sua vita in segno di riconoscenza «considerata la bona qualità soa et la longa assidua sua servitù che fa all'infermi di questa terra, et questo atteso il suo molto valore» oltre al suo stipendio gli furono aggiunte 200 lire bresciane all'anno²².

19. FRANCESCO ROBACCILO, *La pestilenza del 1577 nella relazione del medico Francesco Robacciolo*, in *Cronache bresciane inedite dei secoli XV-XIX*, a cura di Paolo Guerrini, Brescia, «Brixia Sacra», 1922, vol. II, p. 201.

20. GIUSEPPE PALLAVICINO, *Delle lettere del signor Giuseppe Pallavicino da Varrano libri tre, dedicati all'illustriss. & eccellentiss. sig. Sforza Pallavicino marchese di Borgo San Donino, di Cortemaggiore, etc. et gouernatore generale del sereniss. dominio di Vinegia*, In Venetia, appresso Francesco Rampazetto (In Venetia, appresso Francesco Rampazetto, 1566) (*Edit 16 CNCE 37519*), lettera del 15 dicembre 1565, c. 247r; cfr. anche I. LORENZONI, «Quisquis ille fuerit...», *Giuseppe Pallavicino*, pp. 442-445.

21. ASC, *Lettere autografe*, busta 1134, lettera 19 giugno 1565; ASBs, *Curia pretoria*, reg. 31, atti 20 aprile 1562, 16 maggio 1562 e 29 novembre 1565.

22. ACLonato, *Provvisioni*, Consiglio Generale 31 gennaio 1599; inoltre cfr. Consigli Generali 12 aprile 1601; 6 maggio 1601 e 20 maggio 1601. Sulla figura del medico Pompeo Macerata cfr. SEVERINO BERTINI, *La peste del 1576-1577 a Lonato e l'affare del medico condotto*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», anno XXVII (dicembre 2020), pp. 37-59. Sui medici che figurano come luogotenenti del provveditore o del podestà fin dai tempi più antichi cfr. il caso del medico Cristoforo Martinengo luogotenente

Eccetto Macerata, Paolo Panizza ebbe modo di conoscere questi colleghi, nonché colleghi notai. Infatti oltre alla professione medica esercitò anche la professione di secondo notaio e successivamente di notaio²³. Raramente il suo nome compare in documenti d'archivio. In uno di questi, risalente al 4 ottobre 1555, Giovanni Giacomo Panizza, fu Ludovico, agendo a nome suo, poi a nome della madre Marta e dei fratelli Paolo e Bernardino, estinse alcuni debiti col cittadino bresciano Vincenzo Tirandi²⁴. Ma dopo la morte del padre Ludovico la sfortuna non smise di perseguitare la famiglia. La scomparsa di Giovanni Giacomo dagli atti ufficiali lascia intendere che la sua vita fu molto breve e dopo di lui la cattiva sorte colpì anche Antonio. Questi era speciale a Venezia all'insegna del Carro e «sano della mente, ma infermo del corpo» dettò le sue ultime volontà al notaio Filippo Cavanis il primo luglio 1558²⁵. Ordinò che dopo la sua morte il cadavere fosse rivestito con un abito povero secondo l'usanza francescana. Lasciò alla «consorte Marieta» la sua dote di 315 ducati a cui ne aggiunse altri 25 e alla madre lasciò 12 ducati. Nominò «heredi et universal residuarii Paulo et Bernardo» suoi fratelli, unitamente al figlio naturale Alessandro, il tutto a determinate condizioni: «che non possano vender né impegnar la mia robba, ma quella vada de herede in herede, né ancho quella possano dividerla», ma godersela insieme pena l'esclusione dalla successione²⁶.

Passarono solo pochi anni quando Paolo, all'osteria della Stella posta fuori dalla porta del Corlo, agendo a nome suo e del fratello Bernardo nonché come erede del fratello Antonio scomparso prematuramente, vendette a Giovanni Antonio Bazoli, fu Francesco, una pezza di terra arativa e olivata posta a Moniga in contrada Monte della Pina. L'acquirente era creditore di Paolo e il terreno gli fu assegnato anche in forza di una sentenza del Capitano di Salò che a sua volta eseguì quanto ordinato da alcune lettere dei Signori di Notte al Criminale²⁷. Era il 28 ottobre 1559, Paolo

del podestà il 19 luglio 1484 in ACLonato, *Governo*, fasc. 36.

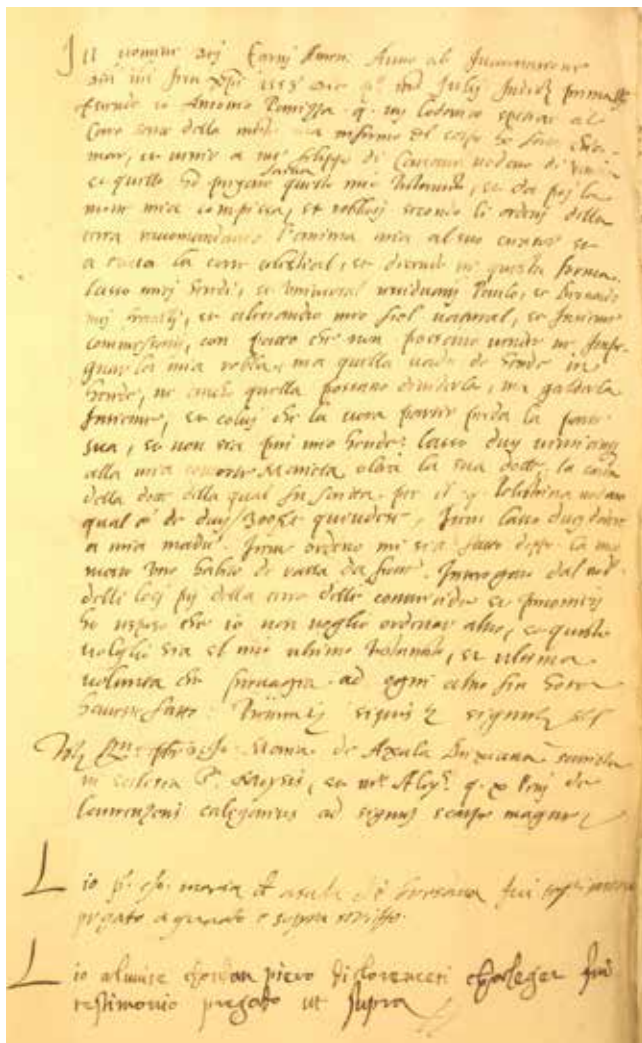
23. ASBs, *Fondo notarile di Brescia*, notaio Giovanni Antonio Zaniboni, busta 1760, atto 23 novembre 1549: «Ego Paulus Panitia notarius affui rogatus ut supra me subscripsi». Sulla figura del secondo notaio a Lonato cfr. GIACOMO MENOCHIO, *Observationum legalium et iuridicarum ad responsa I.V.D. celeberrimi Iacobi Menochii*, Mediolani, Ex officina Hieronymi Bordonii bibliopolae privilegiati, 1617, p. 156.

24. ASBs, *Fondo notarile di Brescia*, notaio Giovanni Antonio Zaniboni, busta 1761, atto 4 ottobre 1555.

25. Già Tassini sospettava che Antonio fosse fratello di Paolo (cfr. G. TASSINI, *Veronica Franco*, p. 28).

26. Archivio di Stato di Venezia (d'ora in poi ASVe), *Notarile, Testamenti*, notaio Filippo Cavanis, busta 250A, atto 1 luglio 1558.

27. ASBs, *Fondo notarile di Brescia*, notaio Giovanni Antonio Zaniboni, busta 1762, atto 28 ottobre 1559.



01. Testamento di Antonio Panizza (ASVe), Notarile, Testamenti, notaio Filippo Cavanis, busta 250A, atto 1 luglio 1558)

in quel momento era già medico e si trovava a Lonato, ma non per molto ancora.

Nel 1561, o poco prima, si trasferì in Laguna acquisendo una certa familiarità con gli ambienti giudiziari veneziani e quando scoppiarono alcune controversie con abitanti lonatesi cercò di risolverle usufruendo dei benefici tipici dei cittadini di San Marco. Ma i deputati pubblici di Brescia, in difesa dei privilegi della Magnifica Città, intervennero senza indugio. In una lettera del 29 luglio 1561 indirizzata al nunzio a Venezia spiegavano che vertendo controversia tra Giacomo Bertocco, che abitava a Lonato, e il medico Paolo Panizza coi fratelli, questi ultimi riuscirono ad ottenete dagli Auditori Novi lettere da inoltrare al podestà di Lonato per affidare la soluzione della causa al podestà stesso o a giudici arbitri conformemente alle procedure veneziane, ma non al Consiglio di Savi. Da poco Paolo abitava stabilmente a Venezia e puntava a risolvere la questione seguendo metodi contrari alle consuetudini bresciane. Infatti, notarono i deputati pubblici, il fatto di abitare a Venezia da poco tempo non faceva di lui un cittadino veneziano e per questo

non avrebbe dovuto «haver quelli benefici et favori che godono li altri che hanno li requisiti et che sono cittadini di Venetia». La procedura faceva violenza agli statuti e ai privilegi del Consiglio di Savi, una magistratura bresciana costituita da membri del collegio dei giudici che aveva l'incarico di risolvere le liti a Brescia e nel territorio senza grossa spesa. Gli ordini che i deputati diedero al nunzio non potevano che essere quelli di comparire davanti ai Capi del Consiglio dei Dieci e chiedere il taglio delle lettere, operazione che probabilmente ebbe successo²⁸.

Solo pochi giorni dopo, il 17 agosto, Paolo fece una permuta col fratello Bernardino. Quest'ultimo cedette parte dei diritti su «domum unam seu plures muratas, cupatas et soleratas cum curte secum se tenente positas in terra Lonadi in contrata Fontanella quadra Pelegalli». La casa era pervenuta nelle sue mani grazie alla divisione dei beni avvenuta tra fratelli e in cambio Paolo consegnò una pezza di terra arativa, arboriva e irrigua con acqua della seriola, posta in contrada Argini di 131 tavole e 2 piedi. Per equiparare il prezzo della casa mancavano ancora 120 lire bresciane, o planete, e Paolo promise di darle al fratello nel termine di 9 anni²⁹.

Come mai Paolo, che abitava da poco a Venezia, acquistò una casa a Lonato? Quali erano i suoi progetti? Sappiamo che Veronica, nata nel 1546, si sposò con Paolo tra il 1560 e il 1562 e che sua madre, Paola Fracassa, da cortigiana divenne ruffiana della figlia³⁰. Veronica iniziò a praticare il mestiere proprio in quell'arco di tempo in Santa Maria Formosa e Paolo era forse il fresco sposo alla ricerca del bandolo della matassa per risolvere una situazione che non condivideva. Voleva lasciare Venezia e tornare nella natia Lonato con la sposa? Non è possibile saperlo.

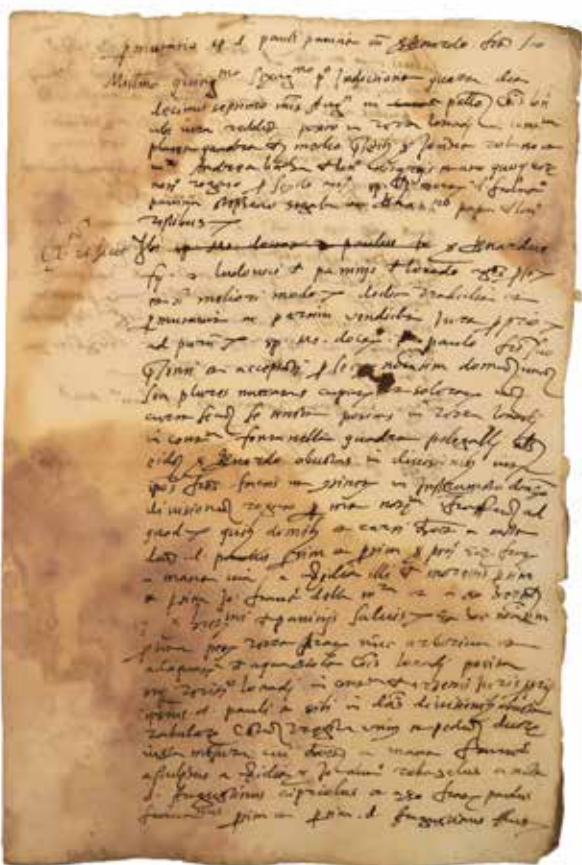
Le leggi sulla prostituzione in vigore a Lonato facevano sempre riferimento al capitolo *De meretricibus expellendis* degli antichi statuti criminali, approvati da Gian Francesco Gonzaga il 1 gennaio 1412³¹. Precedentemente Lonato era sotto il dominio visconteo, ma con l'improvviso decesso di Gian Galeazzo Visconti, avvenuto per peste il 3 settembre 1402, la vedova Caterina, per far fronte ai debiti, il 17 febbraio 1404 consegnò a Gian Francesco Gonzaga Lonato, Castiglione

28. ASC, *Lettere pubbliche*, reg. 7, lettera 29 luglio 1561.

29. ASBs, *Fondo notarile di Brescia*, notaio Giovanni Antonio Zaniboni, busta 1762, atto 17 agosto 1561.

30. G. TASSINI, *Veronica Franco*, pp. 7-8.

31. *Statuta civilia, et criminalia communitatis Leonati, Brixiae, Ioannem Mariam Ricciardum*, 1722, statuti criminali, cap. 255; cfr. anche *Lonato. Gli statuti criminali del secolo XV*, a cura di Lino Lucchini e Giuseppe Gandini, Brescia, Associazione Culturale Cultura e Azione, 1999, pp. 178-179. Sull'approvazione di Gian Francesco Gonzaga cfr. *Lonato. Gli statuti criminali del secolo XV*, p. 15.



02. Acquisto della casa a Lonato (ASBs, Fondo notarile di Brescia, notaio Giovanni Antonio Zaniboni, busta 1762, atto 17 agosto 1561)

delle Stiviere, Castel Goffredo e Solferino³². La guerra sfiorò Lonato sia nel 1421 che nel 1426 e la Serenissima gratificò Gian Francesco Gonzaga per i servizi prestati con la riconferma del possesso di Lonato nel 1431³³. Tuttavia il periodo di neutralità doveva presto finire. La guerra tra Venezia e Milano riprese con maggior vigore tra il 1438 e il 1440 e Gian Francesco questa volta si schierò con i Visconti. Il terribile assedio patito da Brescia per conto delle truppe viscontee, guidate da Niccolò Piccinino, venne tolto definitivamente

dall'esercito veneto condotto da Francesco Sforza, e la fortezza di Lonato, punto strategico chiave dell'intero conflitto, fu tolta ai Gonzaga. La Repubblica concesse alcuni privilegi il 17 settembre 1440 e nel corso dei secoli non intaccò mai le norme gonzaghesche³⁴. Alla riconferma degli statuti fece seguito la pace di Cremona del 20 novembre 1441 con cui il marchesato di Mantova recuperò tutte le terre eccetto Asola, Lonato e Peschiera³⁵.

Sotto le insegne di San Marco fu riconfermato anche il capitolo degli statuti criminali *De meretricibus expellendis* in forza del quale le meretrici di professione potevano essere cacciate dalla terra di Lonato a richiesta dei vicini e lo stesso «fiat de meretricibus casalengis», cioè private, su mandato del podestà dietro richiesta di almeno tre vicini loro contradaioi³⁶.

Negli anni non mancarono occasioni per ribadire le norme e metterle in pratica. Il 12 ottobre 1540 nella casa del fu Bernardino Folzoni era ospitata una femmina di cattiva fama e condizione che fu mandata via con minaccia di pena di due ducati per chi avesse ospitato altre donne simili³⁷. Poteva capitare che chi esercitasse l'*ars amandi* lo facesse per necessità, ma il Consiglio Generale il 30 settembre 1546 ordinò che l'elemosina fosse erogata solamente a donne oneste e caste; successivamente, richiamando il capitolo degli statuti, ammonì due figlie di Giovanni Maria Franchini «publice meretricule» minacciandole di espulsione³⁸. Andò meno bene a una «mulierem disonhestam» quando i consoli ricevettero l'ordine di «andar da detta dona et da parte di essi signori rettori con ordine di esso Consilio [...] che in termine di giorni trei [...] si debba partire di questa terra di Lonato et più non vi ritornare»³⁹.

I primi anni Sessanta del Cinquecento Lonato versava in una crisi economica di cui è possibile trovare tracce nei documenti d'archivio. Il tentativo di alleggerire la morsa della fame con la distribuzione delle terre del Venzago incontrava l'opposizione degli svantaggiati che non esitarono a ricorrere ai tribunali

32. SEVERINO BERTINI, *Lonato e i Gonzaga nel 1404*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», anno XXVI (dicembre 2019), pp. 71-78. Il documento è pubblicato anche in LUIGI OSIO, *Documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi*, Milano, Tipografia di Giuseppe Bernardoni di Giovanni, 1864, vol. I, pp. 382-384; Lonato. *Gli statuti criminali del secolo XV*, p. 14 e MASSIMO MAROCCHI, *I Gonzaga a Lonato. 1509-1515. Documenti inediti dall'Archivio di stato di Mantova e dalla Biblioteca di Ugo da Como*, Lonato del Garda, Associazione amici della Fondazione Ugo da Como, 2010, p. 13.

33. Ducale del 7 giugno 1431 in GIAMMARIA MAZZUCHELLI, *Raccolta di privilegi, ducali, giudizi, terminazioni, e decreti pubblici concernenti la Città e la provincia di Brescia*, Bossino, Brescia 1732, p. 460. Cfr. anche M. MAROCCHI, *I Gonzaga a Lonato*, pp. 16 e 75-76.

34. Cfr. Lonato. *Gli statuti criminali del secolo XV*, pp. 221-227; *Statuta civilia, et criminalia communitatis Leonati*, parte III, pp. 12-14, privilegio del 17 settembre 1440.

35. I possedimenti passarono sotto le insegne di San Marco in virtù della pace di Cavriana o di Cremona del 20 novembre 1441 pubblicata in JEAN DUMONT, *Corps universel diplomatique du droit des gens*, Amsterdam-La Haye, Husson-Levier, 1726, tomo III, parte I, pp. 108-115; cfr. anche M. MAROCCHI, *I Gonzaga a Lonato*, p. 17.

36. *Statuta civilia, et criminalia communitatis Leonati*, statuti criminali, cap. 255; cfr. anche Lonato. *Gli statuti criminali del secolo XV*, pp. 178-179.

37. ACLonato, *Provvisioni*, Consiglio Generale 12 ottobre 1540.

38. ACLonato, *Provvisioni*, Consiglio Generale 30 settembre 1546.

39. ACLonato, *Provvisioni*, Consiglio Generale 4 maggio 1561.

veneziani con relative ingenti spese giudiziarie per le parti. Nella Vicinia generale del 20 luglio, «essendo in questa terra grandissimo numero de persone et quasi tutte senza industria alcuna [...] alle quali bisogna provvedere che con le fatiche et industria loro possino acquistarsi el vivere» senza essere obbligati ad «andar mendicando per altri paesi come hanno bisognato far in questi passati tempi carestiosi», si cercò di stabilire regole per la distribuzione delle terre⁴⁰.

A fronte di una sfavorevole congiuntura che costringeva i lonatesi ad emigrare sul milanese, sul piacentino e sul senese, il fenomeno della prostituzione era destinato ad aumentare. Solo pochi giorni prima, il 15 luglio, in Consiglio fu riportata la notizia che molte ruffiane inducevano «delle povere giovane al mal fare» e si deliberò che i consoli «si presenti come futuri» con i deputati al Monte di Pietà e dei poveri, unitamente ai consiglieri «della scola del Sacratissimo Corpo del signor Iesu Christo» dovessero «far a simile donne le debite admonitioni» affinché si astenessero «dal loro mal operar» altrimenti sarebbero state cacciate «secondo la forma di statuti di Lonato»⁴¹. Non era forse il periodo migliore per esercitare l'arte della Lupa a Lonato e non lo sarebbe stato nemmeno in seguito. Nel Consiglio Generale del 9 marzo 1578 furono eletti cinque deputati «i quali a nome publico» dovettero «quanto prima [...] riprender le donne di mala qualità» presenti «nella terra et territorio di Lonato et essortarle a cristianamente vivere». Se avessero continuato nei loro propositi sarebbero state obbligate a comparire davanti al podestà e sarebbero state espulse⁴². Paolo, fresco sposo, era a conoscenza della rigida osservanza dei costumi. Quello che non è possibile sapere è se l'acquisto della casa fosse finalizzato a un ritorno nella sua città natale in compagnia della sposa. Intanto nella più tollerante Venezia il Senato approvò nuove leggi suntuarie che riguardavano anche le meretrici⁴³.

Con certezza si sa che nel 1564 Veronica, in dolce attesa, paventando un parto difficile fece testamento. Nella condizione di «graveda, ma sana di mente e intelletto» convocò il notaio Antonio Maria Vincenti al quale espresse la sua volontà «che tutto quello che me ritrovo [...] sia de mio fio, over fia che nasceranno de mi». Inoltre lasciò a Giacomo Baballi, un ricco mercante di Ragusa oggi Dubrovnik, «el figliuolo, over figliuola che nasceranno de mi come a suo padre»; che Baballi fosse il padre o no solo il «Signor Dio scia il

tutto», ma considerando «l'amorevoleza che son stata fra nui» gli era concessa la facoltà di governare il nascituro come meglio gli sarebbe piaciuto⁴⁴.

Veronica ebbe sempre notevoli dubbi sulla paternità dei suoi figli. Achille fu il primo di sei figli avuti da amanti-protettori e nessuno dal marito⁴⁵. Paolo nel testamento fu nominato solo per la dote: in caso di premorienza «io voglio che mia madre se la possa far dar a mio marido messer Paolo Paniza»⁴⁶. Il ruolo marginale di Paolo lascia intendere che i due fossero separati, o meglio, il matrimonio fu concordato, ma non concluso in termini legali.

A gettare nuova luce sul caso è il ritrovamento del testamento di Paolo. Questi, dopo la delusione, fece ritorno a Lonato e cercò di ricostruirsi una vita. Dalla relazione con la sua governante di nome Antonia ebbe la figlia Caterina che non vide crescere perché nel 1570, malato nel corpo, giunse in fondo al sentiero dell'angustissima valle della mortalità. Il 6 settembre, presagendo la fine, «Paulus Panitia de Lonato phisicus, filius quondam domini Ludovici» convocò il notaio Giovanni Antonio Zaniboni nella sua casa «in contrata Fontanellae Parvae quadre Pelegalli». Fu in quell'occasione che svelò che il contratto di matrimonio «cum domina Veronica filia domine Paule habitatrice Venetiis» non fu concluso poiché «promissa per dictam dominam Paulam non fuerunt sibi attendita». E sebbene poteva sembrare che Paolo avesse ricevuto la dote da Paola o Veronica, «quando ab eo recessit, ablatum fuit», e se rimase qualcosa presso Paolo questo qualcosa fu «per eum traditum et consignatum» perché Paolo stesso non volle più stare con Veronica né abitare con lei sia «pro eius male gestis», sia perché il matrimonio non fu celebrato legittimamente. Dopo la morte di Paola, la madre di Veronica, Paolo fu citato a Venezia al fine di far valere i suoi diritti sull'eredità. Se avesse preteso di avere qualche diritto sui beni della defunta Paola per ragione di qualche contratto, o altra causa, il foro competente sarebbe dovuto essere a Venezia. Paolo rispose sempre di non voler intervenire né intraprendere alcuna azione, non volendo più a che fare «nec cum dicta domina Paula nec cum dicta domina Veronica».

Parole durissime a cui seguirono altre disposizioni come quella di essere sepolto onorevolmente nella chiesa del monastero dell'Annunziata fuori dalla cinta muraria di Lonato e di dare 3 lire bresciane ai frati che avrebbero dovuto celebrare le messe di San Gregorio

40. ACLonato, *Provvisioni*, Consiglio Generale 20 luglio 1561.

41. ACLonato, *Provvisioni*, Consiglio Generale 15 giugno 1561.

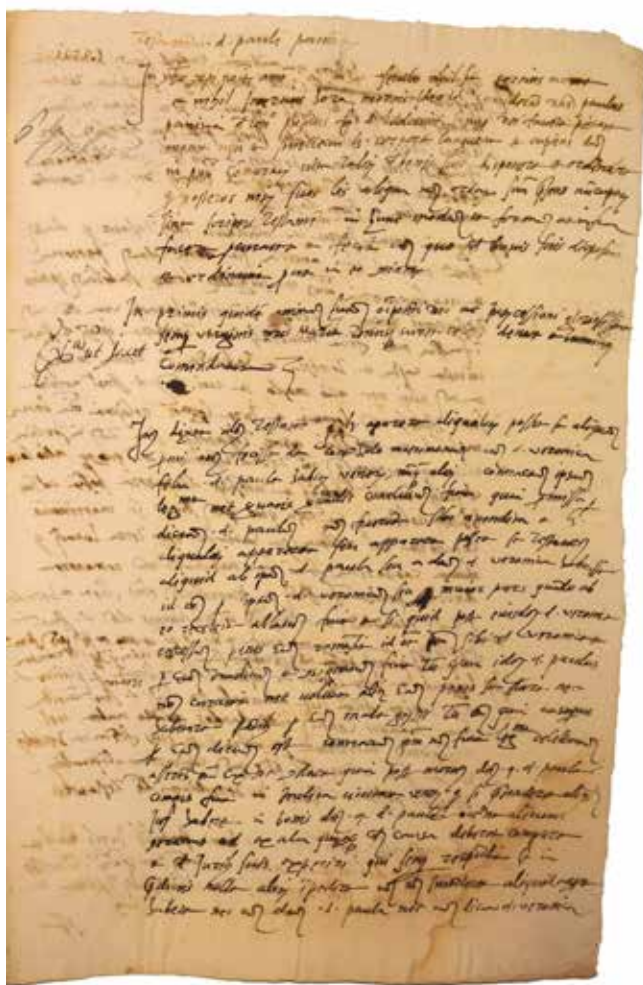
42. ACLonato, *Provvisioni*, Consiglio Generale 9 marzo 1578.

43. Parte presa dal Senato in materia di pompe dell'8 ottobre 1562 in GIAMBATTISTA LORENZI, *Leggi e memorie venete sulla prostituzione fino alla caduta della Repubblica*, Venezia, Tipografia del Commercio di Marco Visentini, 1870-1872, pp. 113-117.

44. Testamento del 10 agosto 1564 in G. TASSINI, *Veronica Franco*, pp. 66-71.

45. La notizia dei sei figli viene dalla deposizione di Veronica al processo intentato al tribunale dell'Inquisizione nel 1580. Cfr. A. SCHIAVON, *Per la biografia di Veronica Franco*, p. 253; ALVISE ZORZI, *Cortigiana veneziana. Veronica Franco e i suoi poeti. 1546-1591*, Milano, Camunia, 1986, p. 150.

46. G. TASSINI, *Veronica Franco*, p. 70.



03. Testamento di Paolo Panizza (ASBs, Fondo notarile di Brescia, notaio Giovanni Antonio Zamboni, busta 1763, atto 6 settembre 1570)

per la sua anima. La governante Antonia e la figlia naturale furono nominate usufruttuarie di ogni bene stabile posto sul territorio di Lonato per tutto il tempo che Antonia fosse vissuta «casta et honesta». Alla sua fedele governante legò anche tutti i suoi beni mobili e gli utensili che si trovavano «tam in inclita civitate Venetiarum quam in terra Desentiani et in quocumque alio loco». Nel caso in cui Antonia avesse deciso di risposarsi o di abitare al di fuori della terra di Lonato allora l'usufrutto sarebbe cessato e Caterina, la figlia naturale, sarebbe dovuta restare presso il fratello Bernardino dove sarebbe stata nutrita ed educata. Il particolare riguardo per la figlia Caterina si manifestò anche col lascito di 100 ducati da esserle elargito al momento del matrimonio o dell'entrata in religione. In qualità di erede universale Paolo volle «ser Bernardinum Panitiam eius fratrem carissimum» e nominò commissari ed esecutori testamentari, nonché tutori e curatori della figlia, Ventura Panizza e Girolamo Pizoni amici prediletti di Lonato⁴⁷. Il giorno successivo lo

stesso notaio rogò un codicillo con cui Paolo concesse al fratello Bernardino di «stare et habitare in domibus suis et eas tenere, gaudere et possidere una cum dicta domina Antonia sine aliqua contradictione»⁴⁸.

In definitiva il matrimonio era stato concordato, ma non giuridicamente concluso. Nonostante la citazione a Venezia Paolo non volle saperne dei beni di Paola Fracassa che non aveva mantenuto le promesse e nemmeno di Veronica. Non sembra sia stata versata alcuna dote e Veronica, quando se ne andò («ab eo recessit») abbandonando il tetto coniugale portò via tutto con sé e se rimase qualcosa presso Paolo in seguito fu tutto consegnato e restituito a Veronica. Paolo non volle avere presso di sé nulla di suo a causa del suo cattivo comportamento.

Ma la questione non si concluse col decesso di Paolo. Perché Paolo fu citato a Venezia? Quali erano i suoi presunti diritti sui beni di Paola Fracassa? Consistevano solo nella dote non ricevuta oppure c'era qualcos'altro? Cosa significavano le parole dette da Veronica nel suo testamento del 1564 «io voglio che mia madre» si possa far dare la dote da «mio marito messer Paolo Panizza»? Quasi sicuramente il medico lonatese per il suo matrimonio aveva concordato un aumento di dote che le donne, dopo il decesso del coniuge, potevano non restituire. L'amarezza nelle parole di Paolo nascondevano forse una truffa? Probabilmente il medico lo pensava: Paola Fracassa non aveva mantenuto le promesse, mentre Paolo aveva istituito una controdote. Il 4 luglio 1571 Veronica, nella sua casa in confinio San Paolo, raccontò al notaio Marcantonio Figolin e ai testimoni Giovanni Maria e Aurelio Segala, di aver ottenuto che le fosse dato e assegnato, a titolo di un terzo della sua dote, mediante l'ufficio della Curia del Proprio, un appezzamento di terra prativa situato nel territorio di Lonato, nella contrada Cembriole. Il terreno di 118 tavole confinava con le proprietà di Pietro Panizza, che per errore fu indicato dal notaio come fratello di Paolo. Poi Veronica ottenne un altro appezzamento di 131 tavole in contrada degli Argini e infine parte di una casa situata a Lonato nella contrada Valbona, il tutto per il valore complessivo 216 ducati. Bernardo Panizza, fratello di Paolo ed erede universale, esprime il desiderio di recuperare i beni di cui Veronica era entrata in possesso e stipulò con lei un contratto di livello francabile. Il contratto di livello era in realtà una vendita mascherata: in quel momento Bernardo probabilmente non era in grado di pagare interamente la cifra e allora ricorse a quell'espedito promettendo di versare un canone annuo di 10 ducati, 3 lire e 8 soldi. Veronica acconsentì di concedere a livello francabile tutti i beni ricevuti a titolo di dote e da quel momento Bernardo acquisì il

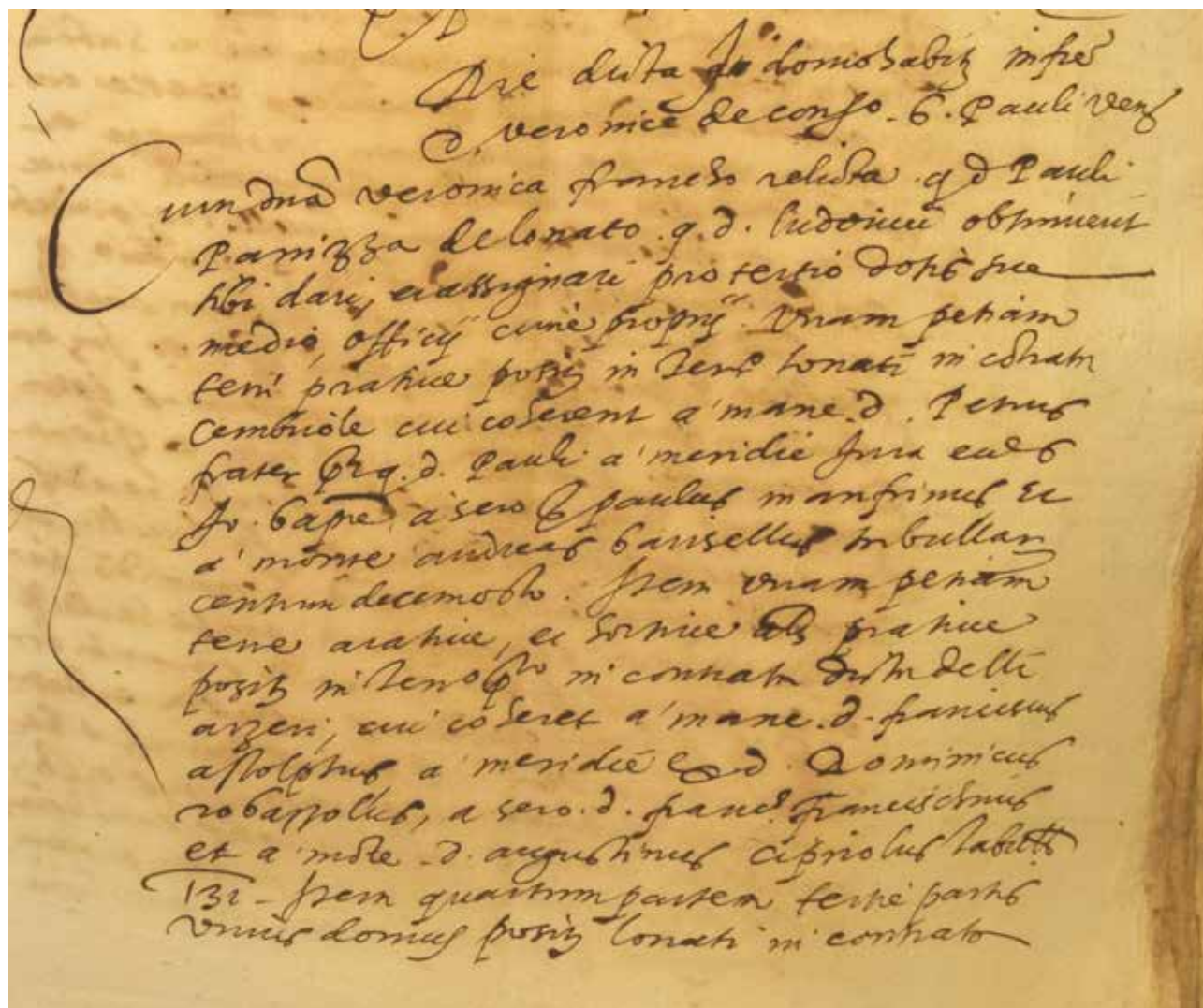
Zamboni, busta 1763, atto 6 settembre 1570.

48. ASBs, Fondo notarile di Brescia, notaio Giovanni Antonio Zamboni, busta 1763, atto 7 settembre 1570.

47. ASBs, Fondo notarile di Brescia, notaio Giovanni Antonio

dominio utile obbligandosi a mantenere correttamente i beni, a migliorarli e a non deteriorarli. Si obbligò a pagare il canone di livello a Venezia il primo di luglio di ogni anno e si obbligò a liberarsi da tale livello entro cinque anni pagando a Veronica il capitale di 211 ducati in contanti, potendo nel frattempo effettuare pagamenti parziali non inferiori a 50 ducati per volta con riduzione proporzionale del canone annuo. Nel caso in cui Bernardo per vari motivi non fosse stato in grado di rispettare il contratto entro i cinque anni, Ve-

forse, possiamo azzardare che sia stata di buon cuore. Tuttavia Bernardo non riuscì a rispettare i termini e Veronica, che nel 1578 abitava nel confinio di Sant'Angelo, diede mandato a Gaspare Cocco, causidico, di difenderla davanti a qualsiasi giudice, curia e magistrato, consiglio e collegio «in omnis suis litis, causis et differentiis, motis et movendis»⁵⁰. Gli effetti non tardarono molto a verificarsi. Il 29 luglio 1579 nella casa degli Scudiferi, nella Curia del palazzo di San Marco, Veronica, in seguito al versamento di 32 duca-



04. Dote di Veronica (ASVe, Notarile, Atti, notaio Marcantonio Figolin, busta 5798, atto 4 luglio 1571)

ronica sarebbe potuta intervenire giudizialmente per completare l'affrancazione. Fideiussori di Bernardo furono Ludovico «Vadino», in realtà Nadino, e Giovanni Donato Gallina di Lonato⁴⁹.

Tutto sommato la cifra della controdote era di entità discreta e il contratto stipulato non era vessatorio. Veronica mostrava in questo di non essere esosa e,

ti di Bernardo Panizza presso l'ufficio dei signori Sopragastaldi⁵¹, come residuo e saldo nonché completa

49. ASVe, Notarile, Atti, notaio Marcantonio Figolin, busta 5798, atto 4 luglio 1571.

50. ASVe, Notarile, Atti, notaio Marcantonio Figolin, busta 5804, atto 26 giugno 1578.

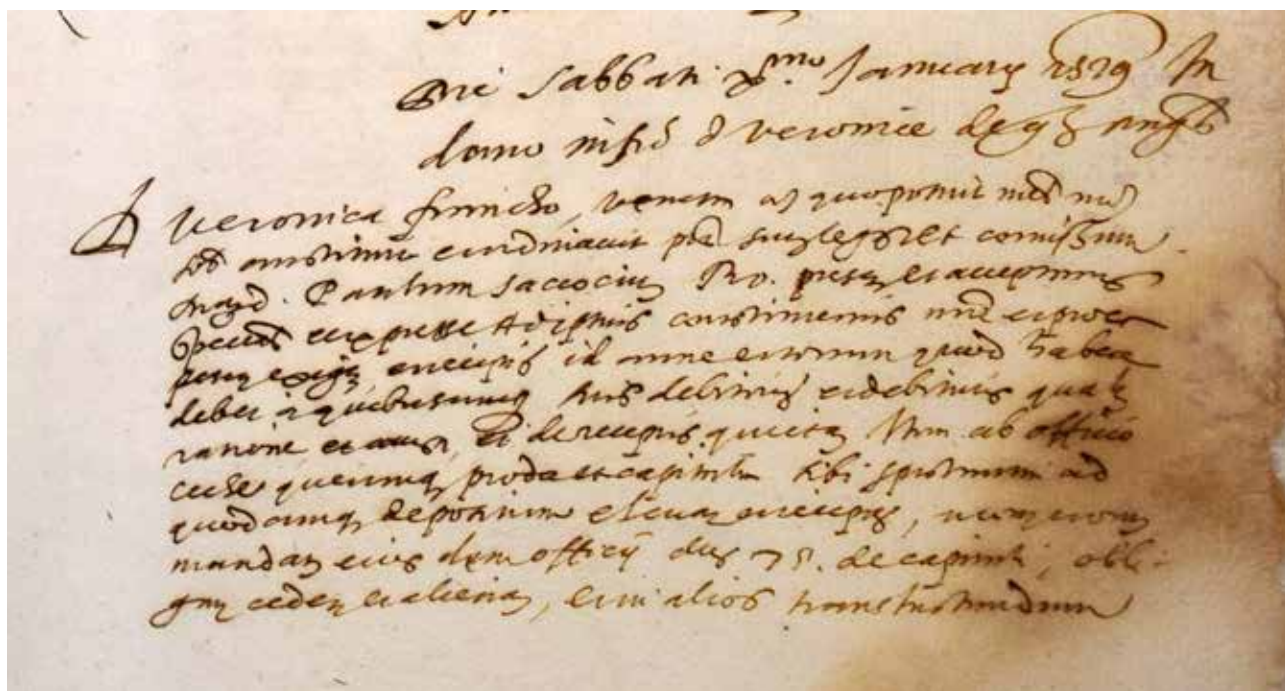
51. Il sopragastaldo era esecutore delle sentenze civili, provvedeva all'esecuzione forzata mediante sequestro e vendita all'incanto dei beni del debitore (ANDREA DA MOSTO, *L'archivio di Stato di Venezia. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, Roma, Biblioteca d'Arte Editrice, 1937, Tomo I, p. 102).

soluzione del capitale di 211 ducati, rilasciò quietanza di chiusura dopo otto anni dalla stipula. La questione si protrasse ben oltre i tempi inizialmente stabiliti di cinque anni e l'ultima rata versata di 32 ducati, se confrontata con la somma complessiva di 211 ducati, era proporzionalmente alta. Il fatto di aver fatto ricorso ai Sopragastaldi e quindi di aver calcato una via giudiziale lascia intendere che fu un'azione coercitiva quando in condizioni normali si sarebbe potuto ricorrere a un arbitro⁵².

Gli strascichi giudiziari tra Veronica Franco e l'eredità del defunto marito Paolo Panizza si conclusero definitivamente. Ma per Veronica i tribunali rimasero sempre la sua seconda casa e non sappiamo quanto la rendessero felice. Quell'anno fu particolarmente tribolato. Nei primi giorni di gennaio all'inizio di quell'anno diede procura al romano Paolo Saccoccio di recuperare dall'ufficio della Zecca 75 ducati di capitali⁵³. Poi, a maggio, nominò suo vero, legittimo e indubitato procuratore, agente, esecutore e amministratore dei suoi affari, nonché suo messo speciale e generale, l'orefice Gregorio Coppo. Lo autorizzò a comparire davanti al serenissimo e beatissimo papa Gregorio XIII, o al suo vicario, eventualmente davanti a qualsiasi giudice di Roma e davanti al prevosto della

intervenute tra loro, alla loro osservanza e alla fedeltà matrimoniale⁵⁴.

Veronica Franco si era forse risposata? Si era ripresentata una situazione simile a quella di alcuni anni prima con Paolo Panizza? Nel 1580 la cortigiana subì un processo davanti al tribunale dell'Inquisizione. Era accusata di aver fatto uso di pratiche superstiziose per trovare il colpevole del furto di «un paio di forbici con la guaina d'argento et uno officiolo dorato» avvenuto in casa sua. In quell'occasione Ridolfo Vannitelli, precettore del figlio Achille, proferì parole piene di rancore: «Dice di più esser maritata hora, hora esser vedova, hora volersi maritare, et finge tra l'altro un matrimonio falsamente fatto qui ad uno romano, et ciò ha fatto solo per ricuperarsi le perle, le maniglie d'oro, et altre gioie, ch'ella portava contra la dispositione della parte fatta dal serenissimo Principe». Ora sappiamo che il matrimonio, falso secondo Vannitelli, era con Paolo Saccoccio romano e che nelle parole rancorose si celava l'accusa a Veronica di sfruttare a proprio vantaggio l'ambiguità della posizione sociale dicendo in base alle convenienze di essere sposata o meno; era una donna avida ed esibizionista che voleva recuperare i suoi gioielli e indossarli come le donne sposate contro le leggi suntuarie della Repubblica⁵⁵. Infine, cosa preoc-



05. Procura data a Paolo Saccoccio (ASVe, Notarile, Atti, notaio Marcantonio Figolin, busta 5805, atto 10 gennaio 1579)

Sacra Rota nella causa che intendeva muovere contro Paolo Saccoccio in merito alle promesse matrimoniali

cupante, «ha ella troppo grande aiuto in questa città

52. ASVe, *Notarile, Atti*, notaio Marcantonio Figolin, busta 5798, atto 29 luglio 1579, a margine dell'atto 4 luglio 1571.

53. ASVe, *Notarile, Atti*, notaio Marcantonio Figolin, busta 5805, atto 10 gennaio 1579.

54. ASVe, *Notarile, Atti*, notaio Marcantonio Figolin, busta 5805, atto 19 maggio 1579.

55. Cfr. A. SCHIAVON, *Per la biografia di Veronica Franco*, p. 247. Il riferimento era alle leggi dell'8 ottobre 1562 (cfr. G. LORENZI, *Leggi e memorie venete sulla prostituzione*, pp. 113-117).

et è favorita da molti»⁵⁶. Dubitiamo che le parole di Vannitelli fossero dettate da sola invidia, ad ogni buon conto il processo davanti al tribunale della coscienza prese progressivamente la sembianza di un intrigo do-

domo murata, copata et solerata cum revolto subteraneo in ea edificato» posta a Lonato in contrada San Giovanni Battista. In quel caso fece da garante per i fratelli Panizza il tipografo lonatese Giovanni Antonio



06. Procura data a Gregorio Coppo (ASVe, Notarile, Atti, notaio Marcantonio Figolin, busta 5805, atto 19 maggio 1579)

mestico finendo in una bolla di sapone.

Sicuramente Veronica godeva a Venezia del favore di molti uomini importanti, ma a Roma? Lì il sentiero era più difficile e tortuoso. Il mandato di procura conferito al causidico Gregorio Coppo fu revocato il 12 giugno 1579 e al suo posto fu nominato il reverendo Girolamo Bissoni, chierico udinese. Il 21 agosto dello stesso anno costituì il presbitero don Gregorio Montagnana come unico procuratore presso la Curia romana e il 9 ottobre Veronica, approvando tutti gli atti compiuti e le attività svolte da don Gregorio Montagnana, revocò tutti gli altri procuratori fino a quel momento nominati e nominò lo stesso Montagnana procuratore generale per ogni atto. Altro non si sa⁵⁷.

Gli ultimi protagonisti lentamente scomparvero dalla scena. Bernardo Panizza nel 1579 a Venezia, su commissione e a nome «excellentis domini Francisci et domini Venture fratrum de Paniciis»⁵⁸, diede a livello francabile a Francesco de Turellis «fabro lignario» una pezza di terra in contrada Pozzoli per 200 ducati di cui 105 furono dati in contanti, gli altri 95 «in una

Rampazetto che stampava in Calle delle Rasse»⁵⁹. Poi il 7 dicembre 1588 Bernardo si addormentò per l'ultima volta⁶⁰ seguito da Veronica la *meretrix honesta*, *cortigiana noncupata* che concluse il suo viaggio a soli 45 anni colpita da febbre il 22 luglio 1591⁶¹.

56. A. SCHIAVON, *Per la biografia di Veronica Franco*, p. 251; A. ZORZI, *Cortigiana veneziana*, p. 146.

57. ASVe, *Notarile, Atti*, notaio Marcantonio Figolin, busta 5805, atti 12 giugno 1579, 21 agosto 1579 e 9 ottobre 1579, a margine dell'atto 19 maggio 1579.

58. Si tratta di Giovanni Francesco fratello di Ventura Panizza entrambi figli di Pietro Antonio Panizza.

59. ASVe, *Notarile, Atti*, notaio Nicolò Doglioni, busta 4856, atto 29 aprile 1579.

60. ACLonato, *Provvisioni*, Vicinia Generale 31 dicembre 1587, la data del decesso è notata a margine.

61. ASVe, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità*, reg. 823, necrologio 22 luglio 1591.

CRITERI DI TRASCRIZIONE

Per la trascrizione è stato volutamente adottato il criterio della maggior fedeltà possibile al testo, nel rispetto dello stile e della lingua del tempo. Tutte le abbreviazioni sono state sciolte. La punteggiatura è stata posta secondo l'uso moderno nei punti dove c'era la necessità di rendere il significato più chiaro. Le maiuscole, di cui non si è voluto abusare, sono state usate dopo il punto fermo, per l'iniziale dei nomi propri di persona, per i luoghi, per le istituzioni, per le cariche politiche più importanti, per Dio, Cristo, Maria ecc.

Accenti e apostrofi sono stati resi secondo l'uso moderno. Sono state mantenute le grafie latineggianti (*Venetia, dechiARATIONe, portioni, negotio, satisfattione, gratia, excellentissimo*). È stata mantenuta l'*h* etimologica, o pseudoetimologica, ad inizio parola (*heredi, habito, habita, habitare* ecc.), nelle forme coniugate del verbo avere (*haver, habbia, habbino, havuta, havendo* ecc.) e all'interno delle parole stesse (*ancho, anchora, chaleger, alhora, perhò*).

La lettera *j* è stata normalizzata in *i*; inoltre la *u* e la *v* sono state distinte secondo l'uso moderno. Gli errori sono stati indicati con [*sic*] e i grafemi illeggibili sono stati indicati con asterischi tra parentesi quadre [***].

Un sentito ringraziamento va ad Angelo Brumana con cui ho discusso queste pagine e alla cui esperienza paleografica ho sovente sottoposto i documenti.

Testamento di Antonio Panizza
(ASVe, *Notarile, Testamenti*, notaio Filippo Cavanis, busta 250A, atto 1 luglio 1558)

In nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi 1558 die primo mensis Iulii, indictione prima. Rivoalti.

Essendo io Antonio Panizza quondam messer Lodovico spetiar al Caro sano della mente, ma infermo del corpo, ho fatto chiamar et venir a me Felippo di Cavanis nodaro di Venetia et quello ho pregato scriva questo mio testamento, et da poi la morte mia compissa et robbori secondo li ordeni della terra raccomandando l'anima mia al suo creator et a tutta la corte celestial, et dicendo in questa forma lasso miei heredi et universal residuarii Paulo et Bernardo mei fratelli et Alessandro mio fiol natural, et insieme commessarii con patto che non possano vender né impegnar la mia robba, ma quella vada de herede in herede, né ancho quella possano dividerla, ma galdala insieme, et colui che la vorà partir perda la parte sua et non sia più mio herede. Lasso ducati vinti cinque alla mia consorte Marieta oltra la sua dotte, la carta della dotte, della qual fu scritta per il quondam Pelestrina nodaro, qual è de ducati 300 et quindese. Item lasso ducati dodese a mia madre. Item ordeno me sia fatto doppio la mia morte uno habito de rassa da francescani. Interrogato dal nodaro delli loci pii della terra delle convertida et prigionieri ho resposo che il non voglio ordenar altro, et questo volgio sia el mio ultimo testamento et ultima volontà che pìrvagea⁶² ad ogni altro fin hora have-se fatto. Praeterea etc. siquis etc. signum etc.

Testes reverendus presbiter Ioannes Maria de Axula brixianus sacrista in ecclesia Sancti Moysis, et messer Aloysius quondam ser Petri de Laurenzetis calegarius ad signum Scarpe Magne.

Io presbitero Ioanni Maria de Asula de bresana fui testimonio pregato a quanto è sopra scritto.

Io Aluise quondam Piero di Lorenceti chaleger fui testimonio pregatto ut supra.

Lettera dei Deputati pubblici di Brescia al nunzio
(ASC, *Lettere pubbliche*, reg. 7, lettera 29 luglio 1561)

Nuntio.

Vertendo controversia fra messer Paulo Panizza medico, di Lonado, et suoi fratelli per una parte, et Iacomo Bertoccho che habita a Lonado per l'altra, et commessa la causa a arbitri, pare che ad instantia de detti Panizzi siano sta impetrate lettere all'ufficio di signori Auditori direttiva al podestà di Lonado di tenor che causam predictam servatis servandis ex capite suo iudicet, seu per predictos dominos arbitros iudicari faciat, aliter causam ipsam consilio Sapientis comitti non permettendo, come in esse lettere di 3 Luio instante, per le quali lettere presupone detto medico non dover esser giudicato de Consilio de Savio sotto pretesto che habiti nell'inclita città di Venetia, et da poco tempo in qua, né per questo è cittadino di Venetia, né deve haver quelli beneficii et favori che godono li altri che hanno li requisiti et che sono cittadini di Venetia, tanto più anchora havendo già de volontà comessa la causa a arbitri. Però parendone dette lettere contrarie alli statutti et privilegii de Consilio de Savio, vi comettiamo che alli agenti del detto Iacomo dobbiate prestar il solito vostro suffraggio davanti li eccellentissimi signori Capi dell'eccellentissimo Consilio de X per la revocation et taglio di dette lettere.

Brixia, die 29 Iulii 1561.

Poist scripta, vi saranno mandate le scritture della causa con una instruttion, però vi rittrovareti con li advocatti soi, et rittrovando difficoltà grande nella causa, che non sappiamo per non aver aldita noi l'altra parte, soprasedendo per vostre ne darete aviso, quando anche non vi nascesse difficoltà degne di sopraseder essequire la comission nostra.

Ludovicus Barbisonus abbas
Faustinus Longena deputatus
Appollonius Lana deputatus
Honorius Patutius syndicus
Ioannes Duccus Coradellus syndicus

⁶². Cioè prevalga.

Acquisto di Paolo Panizza di una casa a Lonato
(ASBs, *Fondo notarile di Brescia*, notaio Giovanni Antonio Zaniboni, busta 1762, atto 17 agosto 1561)

Millesimo quingentesimo sexagesimo primo, indictione quarta die decimo septimo mensis Augusti in pallatio Communis Lonadi, ubi iura redduntur, posito in terra Lonadi in contrata Platee quadra de medio. Presentibus ser Ioanne Robatio et magistro Andrea Banca de Lonado notariis, et uno quoque eorum notario rogato pro secundo notario, spectabile legum doctore domino Francisco Panitia, Stephano Segala et Bernardino Papa de Lonado testibus etc.

Ibi ser Bernardus filius quondam domini Ludovici de Panitiis de Lonado agens pro sé etc. et omni meliori modo etc. dedit, tradidit et permutavit ac partim vendidit iura propria etc. ad purum etc. spectabili medicine doctori domino Paulo fratri suo presenti et acceptanti pro sé etc. nominatim domum unam seu plures muratas, cupatas et soleratas cum curte secum se tenente positas in terra Lonadi in contrata Fontanella quadra Pelegalli alias eidem ser Bernardo obventas in divisionibus inter ipsos fratres factis ut continetur in instrumento dictarum divisionum rogato per me notarium infrascriptum ad quod etc. quibus domibus et curti coheret a monte dictus dominus Paulus partim et partim ser Petrus eorum frater, a mane via, a meridie illi de Morettis partim et partim Ioannis Franciscus della Marca et a sero heredes quondam ser Hieronimi de Panitiis salvis etc. et hoc nominatim pro una petia terre arative nunc arborive et adaquatore de aqua serieole Communis Lonadi posita super territorio Lonadi in contrata de Arzenis iuriis proprii ipsius domini Pauli, et sibi in dictis divisionibus obventa, tabularum centum treginta unius et pedum duorum iusta mensura, cui coheret a mane Franciscus Astulphus, a meridie ser Ioannis Antonius Robazolus, a monte dominus Augustinus Cipriolus et a sero frater Paulus Franceschinus partim et partim dominus Augustinus suprascriptus salvis etc. et ultra pro libris centum viginti planetarum pro adiuncta et equivalentia dictarum domorum quas prefatus dominus Paulus agens ut supra dare, solvere et numerare promisit eidem ser Bernardo fratri suo presenti et contentanti sine aliqua exceptione iuris vel facti in termino annorum novem continuorum proximorum futurorum absque aliqua solutione alicuius fictus sive livelli pacto expresso etc. et quas quidem res sic ut supra ad invicem permutatas dicti permutantes agentes ut supra sibi ad invicem ut supra dederunt, tradiderunt et permutaverunt ad habendum etc. dantes etc. ponentes etc. constituentes etc. et promittentes sibi ad invicem de evictione et legitima deffensione quomodocumque etc. cum refectione etc. obligantes etc. que bona etc. et renuntiantes etc. de quibus etc.

Ego Ioannis Antonius Zanibonus de Lonado notarius rogatus scripsi etc.

Ego Ioannis Robatius notarius rogatus ut supra me subscripsi. **Testamento di Paolo Panizza**

(ASBs, *Fondo notarile di Brescia*, notaio Giovanni Antonio Zaniboni, busta 1763, atto 6 settembre 1570)

In Yesu Christi nomine amen. Cum in hoc seculo nihil sit certius morte et nihil incertius hora mortis ideo id considerans dominus Paulus Panitia de Lonato phisicus, filius quondam domini Ludovici, sanus Dei fausta pietate mente, visu et intellectu licet corpore languens et cupiens dum in presenti commoratur vita taliter de bonis suis disponere et ordinare quod posteros inter suos lis aliqua non oriatur suum presens nuncupativum sine scriptis testamentum in hunc modum et formam ut infra facere procuravit et fecit cum quo de bonis suis dispensavit et ordinavit prout in eo continetur.

In primis quidem animam suam omnipotenti Deo ac intercessioni gloriosissime semper virginis matris Marie totiusque curie celestis devote et humiliter commendavit.

Item dixit idem testator quod licet apparere aliquantulum posset se aliquam promissionem fecisse de contracto matrimonium cum domina Veronica filia domine Paule habitatrice Venetiis numquam aliter contractum ipsum legitime nec servatis servandis conclusum fuit quia promissa per dictam dominam Paulam non fuerunt sibi attendita et licet aliquantulum appareret seu apparere posset se testatorem aliquid ab ipsa domina Paula seu a dicta domina Veronica habuisse id omne per ipsam dominam Veronicam seu maior pars quando ab eo recessit ablatum fuit et si quid post eiusdem domine Veronice recessum penes eum remansit id omne interesse sibi domine Veronice per eum traditum et consignatum fuit, tum quia idem dominus Paulus non curavit nec voluit aliter eam penes se stare nec habitare stabiliter pro eius male gestis tum etiam quia ut superius per eum dictum est contractum ipsum non fuit legitime celebratum asserens etiam ex hoc constare, quia post mortem dictae quondam dominae Paule citatus fuit in inclita civitate Venetiarum quod si pretenderet aliquid ius habere in bonis dicte quondam domine Paule occasione alicuius contractus vel ex alia quacumque de causa deberet comparare et de iuribus suis experiri qui semper respondit se in predictis nolle aliter impedire cum non intenderet aliquid agere habere nec cum dicta domina Paula nec cum dicta domina Veronica.

Item legavit, voluit, iussit et mandavit cadaver suum honorifice sepeliri in ecclesia monasterii Annunziate terre Lonadi et eisdem reverendis fratribus legavit et iure legati reliquit libras tres planetas eisdem dandas statim post eius decessum per infrascriptum eius fratrem et heredem, et qui reverendi fratres celebrare debeant missas Sancti Gregorii ad honorem Dei et in rimedio anime sue et suorum defunctorum.

Item legavit, voluit, iussit et mandavit idem testator quod domina Antonia eius ad presens ancilla sit domina, patrona et usufructuaria omnium et singulo-

rum bonorum stabilium ipsius testatoris positorum in terra et territorio Lonadi una etiam cum infrascripta eius filia naturali toto tempore ipsius dominae Antonie vivente casta et honesta et habitante in terra Lonadi et non aliter nec alio modo, et cui quidem domine Antonie ancille sue fideli ut supra legavit et iure legati reliquit omnia bona mobilia et utensilia ipsius testatoris sita tam in inclita civitate Venetiarum quam in terra Desentiani et in quocumque alio loco de quibus bonis mobilibus et utensiliis disponere possit ad sui libitum voluntatis, et casu quo ipsa Antonia se matrimonio copularet vel vellet ire habitatum extra terra Lonadi quod Catharina filia sua naturalis ut supra remanere debeat penes infrascriptum ser Bernardinum eius fratrem et heredem per eum educandam et alendam et usufructus dictae dominae Antonie intelligatur et sit completus, et hoc pro omni et toto eo quod ipsa Antonia aliquid petere possit tam pro servitute sua quam ex alia quacumque de causa.

Item legavit et iure legati ac institutionis reliquit predictae dominae Catharinae filiae suae naturali ex dicta domina Antonia ancilla sua ducatos centum eidem dandos quando nubit vel religionem intraret per infrascriptum eius fratrem et heredem et hoc pro omni et toto eo quod ipsa Catharina aliquid petere posset in bonis et hereditate dicti testatoris.

In omnibus autem aliis ipsius testatoris bonis stabilibus, iuribus, rationibus et actionibus, debitis et creditis et maxime et specialiter in livellis presentibus et futuris sibi heredem suum universalem instituit et esse voluit ser Bernardinum Panitiam eius fratrem carissimum. Cassans etc. volens iubens et mandans etc. quam complevit et omni meliori modo etc. tutores autem et curatores dicte filie sue et commissarios ac exequutores huius sui ultimi testamenti reliquit et esse voluit dominum Venturam Panitiam et dominum Hieronimum Pizonum de Lonado amicos suos predilectos.

Actum factum et conditum fuit suprascriptum testamentum per suprascriptum testatorem sanum ut supra, iacentem in lecto posito in camera in solari posita domorum suarum in terra Lonadi in contrata Fontanellae Parvae quadre Pelegalli, me notario infrascripto de suo mandato et commissione vulgari sermone publicatum.

Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo septuagentesimo indictione tertiadecima die sexto mensis septembris. Presentibus iuris utriusque doctore domino Francisco Panitia, domino Christophoro Francischino notario rogato pro secundo notario, domino Ventura Panitia, magistro Bartolomeo Francischino, Francisco quondam Dominici Galline, Ioanne Petro Voresino, magistro Baptista Faisacho et Ioanne Maria de Parre omnibus de Lonado et magistro Petro Bondono de Desentiano habitatore Lonadi testibus etc. de quibus etc.

Ego Ioannis Antonius Zanibonus de Lonado notarius rogatus scripsi.

Ego Christophoro Francischinus notarius rogatus pro secundo notario presens fui ut supra et me subscripsi.

**Codicillo al testamento di Paolo Panizza
(ASBs, Fondo notarile di Brescia, notaio Giovanni Antonio Zaniboni, busta 1763, atto 7 settembre 1570)**

In Iesu Christi nomine amen. Prefatus dominus Paulus Panitia per presens suum codicillum non obstante usufructu legato suprascripta Antonia ancilla sua bonorum suorum ut in suprascripto suo testamento voluit, iussit et mandavit quod suprascriptus ser Bernardinus frater et heres ut supra possit et valeat stare et habitare in domibus suis et eas tenere, gaudere et possidere una cum dicta domina Antonia sine aliqua contradictione, quae domus site sunt in terra Lonadi in contrata Fontanellae ut supra infra suos confines. Et in ceteris approbavit et rathificavit suprascriptum testamentum in omnibus ut iacet, volens iubens et mandans hoc suum presens codicillum valere et tenere iure codicilli seu plurimorum codicillorum et iure donationis causa mortis ac omni alio quocumque meliori modo etc.

Actum et factum fuit dictum codicillum per ipsum dominum Paulum sanum Dei fausta pietate mente, visu et intellectu licet corpore languens iacens ut supra me notario etc. Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo et indictione suprascriptis die vero septimo mensis septembris suprascriptis.

Presentibus eccellente iuris utriusque doctore domino Francisco Panitia, ser Iuliano Robazolo de Lonado notario rogato pro secundo notario, magistro Paulo Asola, Antonio Cerubino, magistro Bartolomeo Francischino, magistro Petro Bondo et Francisco quondam Antonii Martarelli de Lonado testibus etc. de quibus etc.

Ego Ioannes Antonius Zanibonus de Lonado notarius rogatus scripsi.

Ego Iulianus Robaciolus de Lonado notarius rogatus ut supra presens fui meque subscripsi etc.

Contratto di livello tra Veronica Franco e Bernardo Panizza

(ASVe, *Notarile, Atti*, notaio Marcantonio Figolin, busta 5798, atto 4 luglio 1571)

Die dicta in domo habitationis infrascriptae dominae Veronice de confinio Sancti Pauli Venetiis.

Cum domina Veronica Franchio relictæ quondam domini Pauli Panizza de Lonato quondam domini Ludovici obtinuerit sibi dari et assignari pro tertio dotis sue medio officii Curie Proprii unam petiam terre prative positam in territorio Lonati in contrata Cembriole cui coherent a mane dominus Petrus frater predicti quondam domini Pauli, a meridie iura ecclesiae Sancti Ioannis Baptiste, a sero ser Paulus Manfrinus et a monte Andreas Barisellus tabularum centum decem octo.

Item unam petiam terre arative et hortive alias prative positam in territorio predicto in contrata dicta delli Arzeni cui coherent a mane dominus Franciscus Astolphus, a meridie excellens dominus Dominicus Robazzolus, a sero dominus Franciscus Francischinus et a monte dominus Augustinus Cipriolus tabularum 131.

Item quartam partem tertie partis unius domus posite Lonati in contrata Valbonae cui coherent a mane dominus Petrus frater dicti quondam Pauli, a monte dominus Orlandus Pannizza a sero heredes quondam ser Hieronymi Pannizza, a meridie residuum dicte domus salvis verioribus confinibus. Et hoc pretio ducatorum 216 expensarum omnium ut in solutione ipsa in publicam formam redacta manu ser Tranquilli Bevilacqua notarii publici Venetiarum et Curie predictæ sub die 28 Iunii nuper decursi per me notarium visa et lecta continentur quorum bonorum ipsa domina Veronica possessionem acceperit ut in litteris possessoris in Cancelleria clarissimi domini provisoris Lonati existentibus. Hinc est quod dominus Bernardus Pannizza filius domini Ludovici frater olim predicti quondam domini Pauli cupiens bona per eundem dominam Veronicam ut supra in solutionem dotis sue accepta, recuperare et habere rogavit eandem dominam Veronicam ut esset contenta huic sue intentioni annuere et sibi bona ipsa in livellum affrancabilem concedere quod eidem de annuo livello respondebit ducatos decem libras 3 soldos 8 ad libras 6 soldos 4 pro ducato videlicet in ratione quinque pro centenariis et eam cautam reddere et securare de capitali predicto et interesse annuo cui quidem requisitioni annuens ipsa domina Veronica personaliter constituta in presentia mei notarii et vicissim infra per se, heredes et successores suos dedit et in livellum affrancabilem concessit eidem domino Bernardo Pannizza presenti et acceptanti pro se, heredibus et successoribus suis omnia et singula bona supra in solutionem dotis accepta et desumpta in solutione ipsa. Ponens eundem Bernardum in omnem eius locum, ius et statum ac ipsum in bonis supra livellatis constituens procuratorem

suum irrevocabilem ut in rem propriam et promisit ipsa domina Veronica de evictione et legitima defensione bonorum supra livellatorum in forma relevanti pro dato et facto suo speciali tantum adeoque de bonis predictis quoad ius utile dominium ipse dominus Bernardus agere et disponere possit ut sibi videbitur. Et hoc fecit ipsa domina Veronica quia e contra ipse dominus Bernardus promisit et se obligavit bona ut supra livellata bene et diligenter tenere et teneri facere, meliorare et non deteriorare, nec non de livello annuo canone et censu dare et solvere eidem domine Veronice in hac civitate Venetiarum ducatos 10, libras 3, soldos 8 ad libras 6 soldos 4 pro ducato monete venete singulo anno liberando ab omni gravedine ordinario et extraordinario in die primo Iulii sine aliqua exceptione. De quo quidem annuo livello teneatur et obligatus sit ipse dominus Bernardus, heredes et successores sui se liberare et affrancare in termino annorum quinque proxime futurorum exbursando eidem domine Veronice ducatos 211 in pecuniis numeratis ad libras 6 soldos 4 pro ducato sine aliqua exceptione et interim quandocumque in una aut pluribus vicibus dummodo non exbursat minus ducatorum 50 pro vice diffalcando semper livello pro rata summe exbursate de vice in vicem usque ad integram affrancationem predictam. Qui ducati 211 sint pro resto et saldo dotis predictæ et expensarum et pro omni et toto eo quod ipsa domina Veronica habere seu pretendere posset contra eadem bona ex quavis ratione et causa quomodocumque et qualitercumque. Ex quo ipsa domina Veronica ita contenta est, et de reliquo super abundanti, expensis ac aliis premissis eidem domino Bernardo rogavit quietationem perpetuam et si transactis annis quinque predictis, ipse dominus Bernardus non se integre affrancaverit et exbursaverit eosdem ducatos 211 tunc et eo casu possit cogi tam realiter quam personaliter ab ipsam affrancationem faciendam eo modo et forma prout eidem domine Veronice videbitur pro tota summa que affrancanda remaneret cui domine Veronice fuit obligata specialiter non solum bona suprascripta in livellis concessa verum etiam omnia alia bona generis cuiuscunque predicti domini Bernardi ubilibet existentia presentia et futura, quibus ducatis 211 et livellis tunc decursis solutis ipse dominus Bernardus cum heredibus et successoribus suis liber remaneat ab onere livelli predicti et consolidatum sit utile cum dicto domino bonorum predictorum et ipsa domina Veronica teneatur facere eidem domino Bernardo instrumentum affrancationis in valida forma. Et si interim contingat eundem livellarium velle vendere ius suum utile eorundem bonorum teneatur hoc prius notificare eidem domine livellatrici illudque eidem offerre et dare pro ducato uno minori presentium quam ab alio quocumque habere poterit et recusante eadem domina livellatrice hoc ius utile emere velle tunc possit ipse dominus Bernardus transactis diebus XV a die date notitiæ predictæ commorare id ipsum ius cuicumque vendere dummodo non vendat

personis a iure vetitis sed securis ad livellum habendum persolvere per pactum expressum. Et pro maiori cautione predictae domine Veronice promisit ipse domino Bernardus prestare in laudatores, fideiussores et promissores insolidum secum principaliter in parte et toto obligatos dominum Ludovicum Vadinum et dominum Ioannem Donatum Gallinam de Lonato tam pro capitali ducatorum 211 exbursatorum ut supra quam pro livellis decurendis usque ad affrancationem ut supra qui se obligabunt et promittent ac fideiussores se constituent in valida et relevanti forma insolidum ut supra, que rattificatio et fideiussio fieri debeat infra duos menses proximos futuros et si ipsi fideiussores vel alter eorum nollet rattificare et fideiubere possit et debeat ipse dominus Bernardus prestare alium idoneum fideiussorem loco illius nolentis fideiubere, quo termino duorum mensium elapso et non prestita ipsa fideiussione tunc et eo casu ipse dominus Bernardus possit cogi et compelli ab eadem domina Veronica teneaturque et obligatus sit se affrancare et liberare in termino anni unius tantummodo proximi venturi et in fine anni respondere eosdem ducatos 211 et livellum decursum eo tunc per pactum speciale et expressum sine quo alias ipse partes ad stipulationem presentis instrumenti non devenissent de quo protestantur expresse non obstantibus quibuscumque legibus et statutis in contrarium facientibus quibus renuntiarunt et renuntiant. Pro quibus attendendis et observandis predicti domini contrahentes obligaverunt se se et sua omnia bona mobilia et immobilia presentia et futura etc.

Testes. Dominus Ioannis Maria Segalla quondam domini Petri Iacobi de Lonato et dominus Aurelius Segalla quondam domini Petri Iacobi frater.

Documento a margine

Die 29 Iulii 1579 in domo Scutiferorum in Curia palatii Sancti Marci Venetiis.

Contrascripta domina Veronica relictæ quondam domini Pauli Pannizza dictum [sic] deposito facto per dominum Bernardum Pannizza eius sororium contrascriptum de ducatis 32 in officio dominorum Super-gastaldionum ad ipsius domine Veronice instantiam cum [***] dicto ad legem domini Sebastiani Busenelli qui sunt pro resto et saldo ac completa solutione et satisfactione tam capitalis ducatorum 211 quam interest suorum ac pro resto omnium expensarum factarum per eandem dominam [***] modo quomodocumque et qualitercumque occasione predicti instrumenti cum nihil aliud ab eo petere possit vigore prefati instrumenti, ideo pro se heredibus et successoribus suis eidem domino Bernardo presenti et acceptanti pro se heredibus et successoribus rogavit et fecit quietationem, perpetuam liberationem et absolutionem de omni et toto eo quod eidem domino Bernardo petere posset occasione contentorum in [***] instrumento ac omni dependentis [***] et ut supra pacto de aliquid aliud [***] non petendo, cassando et annullando quoad eius creditum ut supra illud [***] adeoque de cetero nullius roboris existant declarato quod ducati 32 depositati prefati remaneant pro computo prefate domine Veronice dandi cui de sua spectabunt, promittens ipsa domina Veronica conservare eundem Bernardum ab omni damno, expensa et interesse quod quacumque pati posset occasione interdicti prefati domini Sebastiani Busenelli sub obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum etc.

Testes. Excellens dominus Virginius de Nigris quondam domini Colle et Flaminius Morando filius domini Bartholomei.

Procura di Veronica Franco
(ASVe, *Notarile, Atti*, notaio Marcantonio Figolin, busta 5804, atto 26 giugno 1578)

Die dicti in domo infrascriptae constituentis de confinio Sancti Angeli Venetiarum.

Domina Veronica Franco veneta omni quo potuit meliori modo solenniter constituit et ordinavit procuratorem suum legitimum et commissum dominum Gasparem Cocco causidicum absentem tamquam presentem specialiter expresse ad ipsius constituentis nomine et pro ea comparens coram quocumque iudice, curia et magistratu, consilio et collegio in omnis suis litis, causis et differentiis, motis et movendis, pro et contra quoscumque qualibet ratione et causa et iura sua defendendum, ad agendum [***].

Testes. Dominus Iulius Faustus domini Francisci.
Dominus Petrus quondam Iacomutii brixienis.

Procura di Veronica Franco
(ASVe, *Notarile, Atti*, notaio Marcantonio Figolin, busta 5805, atto 10 gennaio 1579)

Die sabbati decimo Ianuarii 1579. In domo infrascriptae dominae Veronice de confinio Sancti Angeli.

Domina Veronica Francho veneta omni quo potuit meliori modo solenniter constituit et ordinavit procuratorem suum legitimum et commissum magnificum dominum Paulum Saccocium romanum presentem et acceptantem specialiter et expresse ad ipsius constituentis nomine et pro ea petendum, exigendum et recipiendum id omne et totum quod habere debet a quibuscumque suis debitoris, et debitoris qualibet ratione et causa eidem receptis quietandum. Item ab officio Ceche quecumque proda et capitula sibi spectantia ad quodcumque depositum electum et receptum mandatum eiusdem officii ducatos 75 de capitali, obligandum, cedendum et alienandum et in alios tractus instruendum et cum clausula presentanti, et superinde quodcumque mandatum sive [***] in eodem officio fieri faciens. Et pro premissis si fuerit opus et aliis suis litibus, causis et differentiis motis et movendis pro et contra quoscumque qualibet ratione et causa comparando coram quocumque iudice, curia et magistratu, consilio et collegio. Et iura sua defendendum, agendum, petendum, respondendum lites omnes probandum et reprobandum conficiendo negotia et excipiendum testes et quelibet iura producendum et productis, excipiendo, opponere terminos, dillationes, sequestra et insolidum optinere et prorogare in causis concludendum, protestandum et allegandum unam et complures sententias, audiendum et exequi petendum et faciendum et a contra se latis si fuerit opus appellandum et prosequendum et expensas taxari faciendum et recuperandum et pacificandum, preterea super premissis cum quibuscumque transigendum amicaliter et componendum ac sese in quacumque forma compromittendum, iurandum et intromittendum.

Testes. Dominus Bartholomeus Cavatia quondam domini Maphiae.

Dominus Horatius [***] quondam Bernardini.

Procura di Veronica Franco
(ASVe, *Notarile, Atti, notaio Marcantonio Figolin*, busta 5805, atto 19 maggio 1579)

Die martis 19 Maii 1579 in domo infrascriptae dominae constituentis de confinio Sancti Leonis.

Magnifica domina Veronica Franchi veneta principalis principaliter pro se ipsa omnibus meliori modo, via, iure, causa et forma quibus magis et melius potuit et debuit, fecit, constituit, creavit et solenniter ordinavit suum verum, legitimum et indubitatum procuratorem, actorem, factorem et negotiorum suorum in suis gestorem ac nuntium specialem et generalem ita tamen quod specialitas generaliter non deroget nec cedat videlicet dominum Gregorium Copo aurificem Venetiarum presentem et acceptantem specialiter et expresse ad ipsius dominae constituentis nomine et pro ea comparandum coram serenissimo ac beatissimo domino nostro domino Gregorio divina providentia papa XIII seu eius illustrissimo et beatissimo vicario, et alio quovis iudice ordinario et extraordinario Alme Urbis, delegatoque et subdelegato delegandoque et subdelegando quacunque auctoritate fungentibus et preposito Sacre Rote auditoris seu illorum locotentis et in audientia contradicentis Sue Sanctitatis, in causa et causis quam et quas habet et movet habereque et movere vult et intendit contra et adversus magnificum dominum Paulum Saccocium romanum de et super sponsalibus sequutis inter se illorumque observatione fideque matrimonii rebusque aliis in actis cause et causarum harum deductis et deducendis, et cum sua defensione ageret, peteret, responderet lites contestaret, probaret, reprobareret, confutaret, negaret et accipiendum testes et quolibet tum producendis et productis exercendo appellationem de calumnia et cuiuslibet alterius liciti et honesti iuramenti genus in dicte domine constituentis animam prestandum et subeundum. Ponendo et articulum petitionis et articulis pactis adducere respondere et suis responderi faciendo, quascunque litteras apostolicas et rescripta in sequentia vel iustitiam substinendum et continentia petere, impetrare et obtinere impetrataque executioni debite demandari faciendo et obtinendo et impetratis seu impetrandis per partem adversam opponendo et contradicendo, omnesque alios actus et terminos iudiciales tum substantiales quam accidentales litibus et causis huiusmodi necessarios et opportunos tenerique et observari solutis tenendo et observando tenerique et observari per partem adversam petendo et obtinendo, in causis concludendis protestando et allegando unam et plures sententias tam interlocutorias quam diffinitivas audire fierique et exequi petendo et faciendo et a contra se latis si fuerit opus et alio quocunque gravamine illato vel inferendo provocando et appellando ac de nullitate [***] apostolice petendo et recipiendo ac appellationum causas proseguendo usque in finem expensas, damna et interesse earum sententie moderari petendo et faciendo illasque et illa recupe-

rando ac super eis iurando unumquemque et plures procuratores sui loco instituendo cum simili vel limitatione facultate illumque et illos revocare totiens, quotiens opus fuerit presenti tamen instrumento in suo robore dumtaxat etc.

Testes. Magnificus dominus Gregorius Calderinus nobilis Venetiarum quondam Alexandri.

Dominus Bartolomeus Cavatia quondam domini Maphei

Documenti a margine

Die veneris XII mensis Iunii 1579 in loco predicto.

Magnifica Veronica Franchi veneta principaliter revocando prius et ante omne mandatum procure per se concessum in personam domini Gregorii Coppo in acto mei notarii sub die 19 Maii nuper decursi unquam de cetero nullius roboris executione mandando etc., constituit reverendum dominum Hieronimum Bissonum clericum utinensem [***] diocesis Romane Curie [***] ad omnia etc.

Extendatur ad magnum mutatis mutandis.

Testes. Dominus Raphael Forcatura quondam domini Petri.

Dominus Iulius Forestus domini Francisci.

Die 21 Augusti 1579 in loco predicto.

Domina Veronica constituit presbiterum magnificum dominum Gregorium Montagnanem unicum etc. Romane Curie ad omnia [***].

Dominus Iulius Faustinus domini Francisci.

Dominus Bartholomeus Calontia quondam domini Maphei.

Die 9 Octobris 1579 etc.

Domina Veronica Franco etc. confirmando et approbando omnia et quecumque acta gesta et quomodocumque procurata eius nomine per infrascriptum magnificum dominum Gregorium Montagnanam ad eoque effectum debitum consequenter revocando tamen quoscunque alios procuratores per se ab ea hactenus constitutos et substitutos de novo etc.

Magnificum dominum Gregorium Montagnana predictum ad omnia vocatum.

Testes. Excellens dominus Philippus Pintius advocatus.

Dominus Bartholomeus Cavatia quondam domini Maphei.

MISINTA

RIVISTA DI BIBLIOFILIA E CULTURA

